

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

Le forze di polizia sono tornate nelle strade del Cairo. A fianco dei reparti dell'esercito. Un segnale inquietante. E non è il solo. Le autorità egiziane hanno deciso una ulteriore proroga del coprifuoco: secondo quanto annunciato ieri sera dalla Tv pubblica, da oggi è stato anticipato dalle 16:00 alle 15:00 e resterà in vigore fino alle 08:00 del mattino successivo. Guardie scomparse, carcerati in fuga o uccisi, perquisizioni a tappeto da parte dei soldati: la caotica situazione egiziana ha portato il caos in numerose prigioni con, in alcuni casi, massacri di detenuti e, in altri casi, fughe di massa sia di delinquenti comuni sia di detenuti per motivi politici.

SANGUE NELLE CARCERI

Al Cairo, vicino alla famosa prigione di Tora situata nel quartiere di Maadi, l'allarme è altissimo. Oltre le mura anche ieri si sono sentiti colpi d'arma da fuoco mentre all'esterno l'esercito ha schierato un imponente servizio di sicurezza e blocca chiunque si avvicini. Nel quartiere di Abu Zaabal, sempre periferia sud della capitale, sono stati segnalati numerosi morti: alcuni cadaveri sono stati allineati in una moschea, sarebbero di due secondini e di 12 prigionieri. Repressione e censura. «Le autorità egiziane hanno

Parla Obama

Il presidente Usa chiede una «transizione ordinata»

deciso la chiusura dell'ufficio di Al Jazeera al Cairo e ritirano gli accreditati ai suoi corrispondenti»: l'annuncio è stato dato ieri dalla stessa tv satellitare araba, che però non si è persa d'animo e ha aggirato l'oscuramento. I suoi giornalisti in Egitto stanno continuando tramite Twitter la loro ormai caratteristica «copertura aggressiva» degli eventi. Eventi che «raccontano» di un Paese unito in una battaglia di libertà: a scendere in pazzia sono anche teologi e giudici. Dieci manifestanti di piazza Tahrir hanno iniziato lo sciopero della fame che continuerà fino a quando il Rais non si dimetterà. «Desideriamo vedere una transizione ordinata, chiediamo al governo Mubarak di fare ciò che è necessario per agevolare una transizione ordinata», dichiara da Washington la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton. Concetto rilanciato in serata dal presidente Obama. Parole che in molti, dentro e fuori l'Egitto, interpretano come l'apertura americana al dopo-Mubarak. ♦



Presunti saccheggiatori arrestati da soldati egiziani al Cairo

«Nelle strade del Cairo ho visto iniziare l'agonia del regime»

Il racconto dell'inviato unitosi alla folla pacifica dei manifestanti: «Sfidando pallottole, idranti, lacrimogeni, marciano invocando la fine della dittatura»
In azione agenti in borghese che gli egiziani chiamano battagi (criminali)

Il reportage**ROBERT FISK**

IL CAIRO

Forse è la fine. Di sicuro è l'inizio della fine. In tutto l'Egitto decine di migliaia di arabi hanno sfidato i gas lacrimogeni, il getto degli idranti, le bombe assordanti e le pallottole vere per chiedere le dimissioni di Hosni Mubarak dopo ol-

tre trent'anni di dittatura. E mentre il Cairo si ritrovava coperta da nubi provocate da migliaia di candelotti sparati dai reparti antisommossa, il regno di Hosni sembrava davvero avvicinarsi alla fine. Nelle strade della città nessuno sapeva dove Mubarak – che più tardi sarebbe apparso in televisione per annunciare le dimissioni del suo governo – realmente fosse. In ogni caso non ho trovato nessuno a cui importasse realmente saperlo.

Queste persone, decine di mi-

gliaia, erano tutte coraggiose e per la maggior parte pacifiche, ma il comportamento dei poliziotti in borghese di Mubarak, i “battagi” - la parola in arabo significa letteralmente “criminali” - che hanno assalito, picchiato, pestato a sangue i dimostranti mentre la polizia regolare guardava senza intervenire, è stato tragicamente scioccante. Quei “battagi”, molti dei quali ex poliziotti tossicodipendenti o comunque drogati, l'altra sera erano la prima linea dello Stato egiziano. I veri rappresentanti